



COMUNE DI SAN PAOLO D'ARGON



**SAN MAURO D'ORO 2010**  
**A ELENA BELLINA ED EDOARDO PATELLI**

**DOMENICA 10 GENNAIO 2010**  
**SALA DEL SOLE - SAN PAOLO D'ARGON**

“Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere mai soli. Sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo che anche quando non ci sei resta ad aspettarti.”

- da *La luna e i falò*, Cesare Pavese -

Ancora una volta cittadini, associazioni, amministratori si sono mossi, ed è ormai il quinto anno, alla ricerca di figure che *“abbiano contribuito a migliorare la vita della comunità stessa elevandone il prestigio e suscitandone l'ammirazione quale esempio virtuoso.”*

La scelta di questo 2010, unica ed esclusiva come lo sono state le quattro precedenti, è caduta su una donna ed un uomo, due persone giovani ed in viaggio, che *“si sono particolarmente distinte nel campo delle scienze e delle lettere”*.

Credo li accomuni la curiosità nei confronti del sapere insieme al coraggio nell'attraversare frontiere linguistiche, sociali, geografiche, culturali, politiche, psicologiche, per accedere a nuovi ed altri incontri, esperienze, luoghi, conoscenze.

Credo anche li abbia accomunati, in questi giorni, lo stupore di essere stati, proprio loro, scelti per questo pubblico riconoscimento, insieme alla preoccupazione di dover essere all'altezza della benemerenzza.

Eppure, forse, non accontentarsi, osare altre possibilità, cercare stanzialità alternative, vivere anche le proprie parti nomadi, rappresenta un modello che metaforicamente anche noi possiamo imitare, pur abitando entro i confini di San Paolo d'Argon, della provincia di Bergamo, dell'Italia.

Forse anche a noi è dato di accorgerci, come dice Claudio Magris, che: *“Viaggiare è un'esperienza affidata al senso delle possibilità piuttosto che al principio di realtà. Si scoprono, come in uno scavo archeologico, altri strati del reale, le possibilità concrete che non si sono materialmente realizzate ma esistevano e sopravvivono in brandelli dimenticati dalla corsa del tempo, in varchi ancora aperti, in stati ancora fluttuanti. Viaggiare significa fare i conti con la realtà ma anche con le sue alternative, con i suoi vuoti; con la Storia e con un'altra storia o con altre storie da essa impedito e rimosse, ma non del tutto cancellate.”*

Quando poi, come nel caso di questi due giovani, il partire è finalizzato a raggiungere luoghi culturalmente prestigiosi in cui portare la propria intelligenza ma anche accedere a spazi di conoscenza eccellenti, allora a noi che restiamo spetta la cura di questo nostro e loro paese perché, come dice Cesare Pavese: *“Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere mai soli. Sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo che anche quando non ci sei resta ad aspettarti.”*

E noi, forse in un eccesso di presunzione e di autoreferenzialità, riteniamo che questi due giovani un paese l'abbiano avuto e continuo ad averlo; insieme, da stasera, a questa opera in sbalzo, il “San Mauro d'oro”, che costituisce un silenzioso richiamo di San Paolo d'Argon.

E ancora, l'associazione tra paese e patria e, perché no, isola, suggerisce di accedere ai versi con cui Costantino Kavafis conclude la sua assai famosa poesia:

*“...Itaca t'ha donato il bel viaggio.  
Senza di lei non ti mettevi in via.  
Nulla ha da darti più.*

*E se la trovi povera, Itaca non t'ha illuso.  
Reduce così saggio, così esperto,  
avrà capito che vuol dire un'Itaca.”*

Non mi resta che ringraziare tutti coloro che hanno voluto partecipare a questa serata: la loro presenza dà valore e calore a questo rito attraverso il quale coralmente ringraziamo Elena ed Edoardo di essere le persone che sono.

*Il Sindaco*  
Elena Pezzoli

## PROGRAMMA

### **APERTURA ORE 20.30**

- Elena Pezzoli  
*Sindaco di San Paolo d'Argon*
- Remo Morzenti Pellegrini  
*Prorettore dell'Università degli Studi di Bergamo*

### **ASSEGNAZIONE DELLA BENEMERENZA**

### **BIOGRAFIA**

### **TESTIMONIANZE**

### **CONSEGNA DELLE BENEMERENZE**

### **INTERVENTI**

- di Elena Bellina ed Edoardo Patelli

**ASSEGNAZIONE DELLA BENEMERENZA  
“SAN MAURO D’ORO 2010”  
A ELENA BELLINA ED EDOARDO PATELLI**



*Giovani ricercatori nel campo delle lettere e delle scienze, si sono distinti prima in Italia e poi all'estero per l'impegno e l'intelligenza che hanno messo a disposizione degli atenei in cui operano e della comunità culturale e scientifica internazionale.*

*Elena Bellina ed Edoardo Patelli rappresentano esempi virtuosi per essere riusciti, partendo da San Paolo d'Argon, a muoversi con la necessaria curiosità per promuovere e produrre cultura oltre i confini italiani.*

(Estratto della deliberazione della Giunta Comunale n. 98 del 17 dicembre 2009)

## PROFILO DI ELENA BELLINA

Vista da New York, San Paolo d'Argon non mi sembra poi troppo lontana. A S. Paolo sono nata e cresciuta, e nonostante sia negli Stati Uniti da quasi dieci anni, a S. Paolo torno sempre ogni volta che posso, e con piacere, perché in fondo so di dovere a questo paese ciò che sono. E ogni volta porto con me amici e colleghi da un po' tutte le parti del mondo; a loro mostro la collina, il Monastero, la Chiesa, l'Eremo, il paese e la sua gente. Le reazioni sono sempre molto sorprese.

Nascere e crescere in una comunità a misura d'uomo come questa mi ha permesso di sviluppare gli interessi e le passioni che mi hanno portata altrove. Non servono grandi città e grandi nomi per potere coltivare i sogni, servono piuttosto le piccole cose: la collina che ho sempre visto dalla finestra di casa mia, spazi familiari come la scuola materna, quella elementare e quella media che ho frequentato, la piazza dove giocavo, l'oratorio dove ho seguito i primi corsi di chitarra, l'eremo e la chiesetta d'Argon. Insomma, servono l'energia di un posto e delle persone che ci abitano e lo rendono quel che è per realizzare i sogni!

Negli Stati Uniti sono arrivata per la prima volta nel 2000 e da allora non me ne sono ancora andata. Grazie all'Università di Bergamo, dopo la laurea in lingue e letterature straniere nel 1998 e una specializzazione in didattica, nacque l'occasione di partire per due anni di ricerca all'estero. Potevo ottenere un master in lingua e letteratura inglese mentre avrei insegnato lingua italiana alla Youngstown State University, una piccola università dell'Ohio, nella *rust bell* celebrata da Bruce Springsteen in una delle sue canzoni più note. Fu per me un incontro-scontro con il Midwest: il concentrato dei pregi e dei difetti della cultura americana, con i suoi sogni e le sue contraddizioni. Vivevo

dei miti libreschi—John Steinbeck e Jack Kerouac li avevo letti e studiati—ma sperimentare la quotidianità dei grandi spazi e della solitudine dell'uomo solo contro la natura, all'inizio mi aveva lasciata perplessa. L'esperienza universitaria si rivelò subito una piacevole scoperta per la profonda diversità rispetto all'Italia. Dall'Università di Bergamo avevo ricevuto una solida preparazione, e per la mia tesi di laurea ero riuscita a combinare la mia passione per la letteratura e la musica in uno studio comparato. Ho studiato per molti anni chitarra classica e conseguito le certificazioni al Conservatorio di Verona. La cosa che mi affascinò subito dell'università americana, era la contaminazione dei discorsi intellettuali e il libero dialogo fra le discipline. Con gli studenti, poi, si instaurava un rapporto in cui il professore era un mentore sempre a loro disposizione, in un dialogo costante. E il fascino della cultura e della lingua italiana era, e continua ad essere, assai forte per gli americani. Fu per questo che decisi di restare negli Stati Uniti per un dottorato in letterature comparate, che si è poi trasformato in un dottorato in studi di italianistica e teoria della critica.

Dall'Ohio mi ritrovai catapultata nella metropoli per eccellenza: la New York *that never sleeps*, la città che non dorme mai, in cui tutto accade, in cui non solo tutte le mode nascono e il *melting pot* funziona davvero, ma anche la città da cui passano i maggiori intellettuali, scrittori e scienziati. Alla New York University ho avuto la possibilità di fare grandi incontri. Qui ho avuto soprattutto modo di trovare il senso del percorso interdisciplinare compiuto fino a quel punto. L'amore per la ricerca e per l'insegnamento si sono fusi in uno studio comparato della memorialistica degli internati militari italiani in Africa durante la seconda guerra mondiale.



Un progetto nato quasi per caso da un'intervista che feci nel 2006 allo zio Martino Speranza per la professoressa Ruth Ben-Ghiat, una delle massime esperte di cultura fascista e storia italiana. Un'esperienza unica per me: un uomo che per la prima volta trovava la forza di raccontare dettagli della sua prigionia di guerra taciuti fino ad allora. Mi ricordo ancora le parole con cui mi lasciò lo zio Martino: "Non avrei mai pensato nella vita di ritrovarmi qui, a ottantadue anni a raccontare finalmente queste cose, e per di più a mia nipote. Nessuno ha mai trovato il tempo di farmi queste domande e di ascoltarmi." Da lì l'inizio di un appassionante viaggio per gli archivi diari di buona parte dell'Italia e dell'Europa, per scoprire una realtà casalinga paradossalmente più studiata ed amata all'estero. Un lungo progetto che porterò a termine nei prossimi mesi. E insieme alla ricerca, l'organizzazione di conferenze, la pubblicazione di saggi e di due libri.

Nel 2004 la stessa passione per il racconto di vite fuori dai canoni mi ha portata in Sud America per girare un documentario su don Antonio Berta e l'opera di don Bepo Vavassori e del Patronato San Vincenzo di Bergamo in Bolivia. Un progetto nato di nuovo tra San Paolo e New York, insieme a don Giuseppe Bracchi, con cui ho avuto modo di conoscere la meravigliosa opera di tanti bergamaschi in quella parte del mondo. All'Università di New York lavoro anche per il programma estivo di Firenze. Da cinque anni porto una settantina di studenti americani in Italia per l'estate. È un'esperienza di continuo scambio della quale non riuscirei più a fare a meno: rivedere ogni volta il mio paese, con le sue bellezze e le sue contraddizioni, attraverso gli occhi di giovani di un'altra cultura che si scontrano, come capitò a me in Ohio, con i suoi pregi e i difetti. Sono questi i ragazzi che adesso conoscono l'Italia, Bergamo e la sua provincia non solo per ciò che studiano a New York, *L'albero degli zoccoli*, o il Gioppino di Luciano Ravasio che due anni fa fece uno spettacolo proprio alla Casa Italiana Zerilli-Marimò, sede del dipartimento di italianistica della New York

University e uno dei principali centri di promozione della cultura italiana negli USA, ma anche per averla vista davvero. Alla Casa Italiana passo la maggior parte delle mie giornate e vedo la continua interazione fra la cultura italiana e americana, in un dialogo interculturale del quale ormai mi sento parte integrante.

---

### *Testimonianza di Stefano Albertini*

*Conosco Elena dal 2002, quando partecipò per la prima volta al premio letterario Zerilli-Marimò. Restai molto colpito dalla sua preparazione e dalle sue capacità. Le mie impressioni vennero presto confermate quando cominciai a lavorare al suo dottorato nel nostro dipartimento l'anno dopo. Da allora ho avuto il piacere di seguirne i progressi accademici e umani molto da vicino, visto che ha subito cominciato a lavorare con me anche per il programma estivo a Firenze della New York University. Il progetto di ricerca di Elena sugli scritti autobiografici degli internati militari in Africa durante il secondo conflitto mondiale, è un ambizioso studio, unico nel suo genere, che porterà a riscoprire in modo interdisciplinare una parte della storiografia italiana volutamente cancellata nell'immediato dopoguerra. Un progetto che so essere da lei molto sentito, non solo per motivi accademici. Da cinque anni ho anche il piacere di passare buona parte dell'estate a Firenze con Elena, con la quale lavoro fianco a fianco tutti i giorni, mentre portiamo i nostri studenti a scoprire la Toscana e l'Italia. Un lavoro in cui ho avuto modo di stringere una bella e profonda amicizia con Elena, per me diventata ormai affettuosamente Miss Bellaina, da quando uno studente pronunciò così, all'americana, il suo cognome.*

*Stefano Albertini*

*Clinical Associate Professor of Italian Studies New York University Director, Casa Italiana Zerilli-Marimò Director, New York University Summer in Florence*



## PROFILO DI EDOARDO PATELLI

**E**doardo Patelli vive attualmente ad Innsbruck, Austria, dove lavora come ricercatore presso l'Università.

Nasce a Trescore Balneario il 14 ottobre del 1973, secondo di tre figli, si trasferisce da Gaverina a San Paolo d'Argon nel 1979 e qui frequenta le scuole dell'obbligo. Come molti suoi coetanei entra presto nel Corpo Musicale Comunale di San Paolo d'Argon dove impara a suonare il corno; vi rimane per più di 20 anni.

Finita la scuola dell'obbligo si iscrive all'ITIS P. Paleocapa di Bergamo dove consegue nel 1992 il diploma di perito tecnico in elettronica industriale.

Nello stesso anno si iscrive al corso di laurea in Ingegneria Nucleare con indirizzo di Strumentazione e controllo degli impianti nucleari al Politecnico di Milano.

Nel 1999 redige la tesi di laurea intitolata "Sviluppo di un modello stocastico non lineare per il trasporto dei contaminanti nelle acque sotterranee in presenza di colloidali: analisi quantitativa Monte Carlo". Nel laboratorio di segnale ed analisi di rischio dei Prof. Marzio Marseguerra e Prof. Enrico Zio inizia a studiare il confinamento dei rifiuti radioattivi ed in particolare la diffusione dei radionuclidi nelle acque del sottosuolo.

Durante gli anni dell'università, svolge il servizio civile, in alternativa al servizio militare, presso la cooperativa sociale San Cassiano di Trescore Balneario.

Conclusi gli studi universitari partecipa allo stage "Conoscenza sistemi informatici di gestione degli impianti, loro programmazione (PLC e PC) e collaudo" per 6 mesi presso la Società ESA Service di Vidalegno (BG).

Conclusa la breve esperienza nell'industria, inizia la collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Nucleare del Politecnico di Milano sempre nel gruppo dei Professori Marseguerra e Zio.

Dal 2000 al 2003 diviene assegnista di ricerca presso lo stesso dipartimento. Nello stesso periodo collabora con la task-force sito dell'ENEA per studiare il confinamento dei rifiuti radioattivi in un deposito superficiale, sviluppando modelli di trasporto di contaminanti radioattivi attraverso barriere cementizie ed implementando tali modelli in codice di calcolo.

Nel 2003 si iscrive al XVIII Ciclo di Dottorato in "Scienza e Tecnologia delle Radiazioni" dove continua ad occuparsi di rifiuti radioattivi ed in particolare della diffusione dei radionuclidi nelle acque del sottosuolo. Durante il dottorato trascorre il suo primo periodo di ricerca all'estero presso la Kungliga Tekniska Högskolan (KTH) di Stoccolma, Svezia. In collaborazione con il Prof. Vladimir Cvetkovic si occupa del trasporto di radionuclidi attraverso le fratture del sottosuolo.

Conclude il dottorato di ricerca cum laude nel 2006 con una tesi intitolata *Monte Carlo Simulation of Radioactive Contaminant Transport in Groundwater*.



Al termine del dottorato di ricerca lascia San Paolo d'Argon per trasferirsi ad Innsbruck in Austria dove ottiene un posto da ricercatore presso l'Università di Innsbruck presso l'Istituto di Meccanica del Prof. Gerhart I. Schuëller.

Qui abbandona lo studio dei depositi di rifiuti radioattivi ma non le tecniche di simulazione ed analisi di rischio apprese al Politecnico di Milano. Ad Innsbruck si occupa di sviluppare algoritmi avanzati per l'analisi stocastica di strutture e materiali. Inoltre si interessa attivamente dello sviluppo di codici di calcolo per l'analisi strutturale stocastica e del loro utilizzo su piattaforme di calcolo ad alte prestazioni. Nel 2009 diviene responsabile dello sviluppo dei codici di calcolo presso l'istituto del Prof. Gerhart I. Schuëller.

I risultati delle sue ricerche sono stati presentati in numerose conferenze internazionali e pubblicati su riviste scientifiche internazionali tra cui *Annals of Nuclear Energy*, *International Journal of Pressure Vessels and Piping*, *Computational Materials Science*, *Mathematics and Computers in Simulation*.

## **Testimonianza di Enrico Zio**

*“Ho avuto la soddisfazione professionale di lavorare con Edoardo Patelli per circa un lustro. In quegli anni ci siamo appassionatamente occupati dello sviluppo di modelli computazionali per l'analisi dei fenomeni di trasporto di contaminante radioattivo nelle acque del sottosuolo; questo rappresenta un problema importante per il deposito in sicurezza dei rifiuti provenienti dalla produzione di energia per via nucleare, tema tornato ultimamente di attualità anche in Italia. Durante gli anni di studio e ricerca, ho potuto apprezzare la serietà e l'impegno al lavoro dell'Ing. Patelli, nonchè godere dell'umana simpatia, sincerità e bontà d'animo di “Edo” che in quegli anni si era conquistato di diritto un ruolo importante nelle dinamiche del nostro gruppo di ricerca (nonchè nella corrispondente squadra di calcetto).*

*Vederlo espatriare, seppur vicino, è dispiaciuto; vederne i risultati mi inorgolisce.”*

*Prof. Enrico Zio*

*Director of the PhD School*

*Polytechnic of Milan*





### **REGOLAMENTO PER IL RICONOSCIMENTO PUBBLICO DI BENEMERENZA VERSO LA COMUNITA' DI SAN PAOLO D'ARGON**

(Approvato con delibera del Consiglio comunale di San Paolo d'Argon n. 38 del 30/11/2005)

#### **Art. 1**

Il Comune di San Paolo d'Argon, facendosi interprete dei sentimenti della comunità locale, intende riconoscere e gratificare pubblicamente l'attività di coloro che abbiano contribuito a migliorare la vita della comunità stessa elevandone il prestigio o suscitandone l'ammirazione quale esempio virtuoso. L'attività benemerita può essere stata svolta in San Paolo d'Argon od oltre il contesto locale.

#### **Art. 2**

Il riconoscimento istituzionale della benemeranza è costituito dal conferimento del "San Mauro d'Oro", piccola opera d'arte che riproduce l'immagine del santo, nel giorno coincidente o prossimo alla festività di San Mauro Abate (15 gennaio).

#### **Art. 3**

Il San Mauro d'Oro può essere conferito alle persone, alle istituzioni, alle associazioni, alle persone giuridiche pubbliche e private che si siano particolarmente

distinte nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'industria, del lavoro, dello sport, dell'assistenza sociale, delle iniziative filantropiche, della collaborazione all'attività della pubblica amministrazione o che si siano distinte per atti di coraggio e di abnegazione in nome di valori di umanità e solidarietà. In casi particolari, il riconoscimento della benemeranza può avvenire "alla memoria".

#### **Art. 4**

Le segnalazioni di soggetti cui conferire la benemeranza potranno essere formulate dai componenti della Giunta e del Consiglio Comunale, da persone giuridiche pubbliche e private, da associazioni e singoli cittadini. Le indicazioni, corredate dai necessari elementi informativi, dovranno essere depositate presso la segreteria del comune entro il 30 novembre di ogni anno. Per la prima edizione (2006), detto termine è fissato al 20 dicembre 2005.

#### **Art. 5**

Il conferimento avviene con deliberazione della Giunta Comunale. Presso la segreteria comunale è istituito un registro cronologico progressivo delle benemeranze conferite.

*Il "San Mauro d'oro" è opera a sbalzo realizzata dall'orafo Ibo Pedrini. Riprende una delle tre formelle in bassorilievo presenti nel pulpito ligneo posto nella navata della Chiesa parrocchiale di San Paolo d'Argon - opera attribuibile a Gian Battista Caniana o alla sua bottega e realizzata agli inizi del '700 - e precisamente quella posta sul lato rivolto verso l'entrata raffigurante "Mauro che salva Placido dalle acque".*

*A San Mauro, è infatti attribuito un celebre episodio miracoloso narrato da San Gregorio Magno nei suoi Dialoghi. Mentre San Benedetto era nella sua cella, un giorno, il giovane Placido si recò ad attingere acqua nel lago. Perse l'equilibrio e cadde nella corrente, che subito lo trascinò lontano dalla riva.*

*L'Abate, nella cella, conobbe per rivelazione l'accaduto. Chiamò Mauro e gli disse di correre in soccorso del confratello. Ricevuta la benedizione, Mauro si affrettò ad obbedire: valicò la riva, e seguì a correre sull'acqua, fino a raggiungere Placido. Afferratolo, lo riportò a riva, e soltanto giungendo sulla terra asciutta, voltosi indietro, si accorse di aver camminato sull'acqua, come San Pietro sul lago di Tiberiade.*

## Itaca

*Se per Itaca volgi il tuo viaggio,  
fa voti che ti sia lunga la via,  
e colma di vicende e conoscenze.  
Non temere i Lestrigoni e i Ciclopi  
o Posidone incollerito: mai  
troverai tali mostri sulla via,  
se resta il tuo pensiero alto, e squisita  
è l'emozione che ti tocca il cuore  
e il corpo. Né Lestrigoni o Ciclopi  
né Posidone asprigno incontrerai,  
se non li rechi dentro, nel tuo cuore,  
se non li drizza il cuore innanzi a te.*

*Fa voti che ti sia lunga la via.  
E siano tanti i mattini d'estate  
che ti vedano entrare (e con che gioia  
allegra!) in porti sconosciuti prima.  
Fa scalo negli empori dei Fenici  
per acquistare bella mercanzia,  
madrepore e coralli, ebani e ambre,  
voluttuosi aromi d'ogni sorta,  
quanti più puoi voluttuosi aromi.  
Rècati in molte città dell'Egitto,  
a imparare imparare dai sapienti.*

*Itaca tieni sempre nella mente.  
La tua sorte ti segna quell'approdo.  
Ma non precipitare il tuo viaggio.  
Meglio che duri molti anni, che vecchio  
tu finalmente attracchi all'isoletta,  
ricco di quanto guadagnasti in via,  
senza aspettare che ti dia ricchezze.*

*Itaca t'ha donato il bel viaggio.  
Senza di lei non ti mettevi in via.  
Nulla ha da darti più.*

*E se la trovi povera, Itaca non t'ha illuso.  
Reduce così saggio, così esperto,  
avrà capito che vuol dire un'Itaca.*

A cura del Comune di San Paolo d'Argon  
Gennaio 2010